

Sanità, rivolta di Regioni e medici

Per i Governatori a rischio il servizio pubblico - Errani: le modifiche vanno condivise

Roberto Turno
ROMA

Regioni, medici, l'opposizione in Parlamento e perfino i direttori generali: è partita immediatamente l'offensiva contro i tagli annunciati del Governo alla spesa sanitaria. Una protesta contro il dimagrimento dei posti letto negli ospedali e degli organici del personale, contro la raffica di ticket per le Regioni con i conti in rosso, ma anche contro il tentativo di scaricare sui bilanci locali il fantomatico "azzeramento" del superticket da 10 euro sulla specialistica, con tanto di annesso impoverimento del 20% degli stipendi futuri di manager, direttori sanitari e amministrativi di Asl e ospedali.

No a una «privatizzazione strisciante» del Ssn, è la lamentela comune. Con le Regioni che, istituzionalmente, guardano soprattutto alla tenuta finanziaria del Ssn a fronte di un risicato aumento dei fondi a partire dal 2010, lamentando le "invadenze di campo" e la fuga in avanti rispetto al futuro «Patto per la salute» prospettata dagli emendamenti del Governo al decreto 112. Il vero e proprio *show down* tra palazzo Chigi e i governatori è atteso per questo pomeriggio in occasione della Conferenza unificata nel corso della quale Regioni ed enti locali esprimeranno il loro parere sulla manovra triennale. E nel quale chiederanno conto della portata delle modifiche che il Governo presenterà definitivamente in Parlamento, soprattutto con l'annunciatissimo maxi-emendamento che dovrebbe corroborare la richiesta di fiducia alla Camera attesa già dalla prossima settimana.

In attesa del pronunciamento ufficiale di oggi, il rappresentante dei governatori, Vasco Errani (Emilia Romagna), non esita ad

anticipare l'imbarazzo delle Regioni, all'unanimità, davanti «alle indiscrezioni che abbiamo appreso dalla stampa». Anche perché, aggiunge, era stato concordato che qualsiasi intervento ulteriore rispetto al testo originario del decreto legge, sarebbe stato «preventivamente discusso». Tanto più che il futuro «Patto

per la salute», è il giudizio già più volte ribadito dai governatori, non può nascere come volontà di una sola parte.

Il clima del confronto, insomma, sembra tutto in salita. E presumibilmente le diplomazie dovranno cercare rapidamente, prima della Conferenza unificata, i possibili punti di caduta comuni. Impresa non facile, considerato che il Governo ha tutta l'intenzione di non cedere di un millimetro soprattutto nei confronti delle cosiddette "Regioni canaglia" con i conti sempre in rosso. Lo stesso confronto sul commissariamento del Lazio, che resta in *stand by*, ne è la dimostrazione evidente. A meno che, nel frattempo, nel via vai alla Camera degli emendamenti governativi, le modifiche già depositate in commissione non cambino in qualche modo, forma e tenore.

Intanto salgono i toni sia in Parlamento sia da parte dei sindacati. L'ex ministro della Salute, Livia Turco, ha subito attaccato: «Il Governo vuole costringere le Regioni a firmare un "Patto dei tagli"». E i sindacati medici non sono stati da meno: Carlo Lusenti (Anaa) denuncia «il nuovo attacco ai medici dipendenti» e il «forte incentivo in atto verso una ulteriore privatizzazione del Ssn»; Stefano Biasoli (Cimo) contesta la «continua aggressione» alla categoria e agli ospedali; Massimo Cozza (Cgil medici) stigmatizza la «nuova picconata» al Ssn. E anche i direttori generali di Asl e ospedali non ci stanno: dall'assemblea della Fiaso ieri è scattato l'allarme contro gli «ipotizzati» tagli agli stipendi che rappresenterebbero la «sconfessione» del top management e insieme una «concreta minaccia» all'aziendalizzazione del Ssn. Ieri il Governo ha evitato qualsiasi commento. Oggi, chissà.

FARMACI DA BANCO

Crisi di crescita per le cure «fai-da-te»

Per le cure "fai-da-te" è crisi di crescita: nei primi cinque mesi dell'anno il fatturato dei medicinali acquistati senza ricetta medica, è aumentato solo del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2007, riportando il settore ai livelli del 2005. Il rapporto annuale presentato ieri dall'Anifa (industrie di settore), conferma che a trainare il mercato è stata soprattutto l'apertura di un totale di 2028 punti vendita diversi dalle farmacie come conseguenza delle liberalizzazioni, ma il boom dei consumi non c'è stato. «Una rivoluzione mancata» l'ha definita Francesca Martini, sottosegretario al Welfare con delega alla salute.

E per le aziende produttrici - convocate ieri alla prima seduta del riavviato tavolo farmaci - resta prioritario lo snellimento delle procedure per il passaggio da farmaco etico a "senza ricetta" e delle regole sull'advertising e l'uso estensivo dei marchi che fidelizzano il cittadino.

Gli indicatori dell'efficienza

Posti letto per 1.000 ab.: ● da 3,6 a 4,3 ○ da 4,4 a 5,0 ◎ da 5,1 a 5,7

Posti letto totali Ricoveri per casi acuti ogni 1.000 ab. Personale totale per posto letto

